

ICOO

INFORMA

Anno 7 - Numero 4 | aprile 2023

MĪNĀKṢĪ E IPPOLITA

Regine guerriere tra
India e Grecia

LA
SCOMPARS
DI RYUICHI
SAKAMOTO



INDICE

LUCREZIA MANISCOTTI

**MĪNĀKṢĪ E IPPOLITA. REGINE GUERRIERE
TRA INDIA E GRECIA**

STEFANO LOCATI

**CA' FOSCARI SHORT FILM FESTIVAL E
L'ASIA**

ROBERTA CEOLIN

LA SCOMPARSA DI RYUICHI SAKAMOTO

ISABELLA DONISELLI ERAMO

**GIUSEPPE CASTIGLIONE ARCHITETTO
INCOMPRESO**

RITORNO A CASTORANO

LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE

MĪNĀKṢĪ E IPPOLITA.

*LUCREZIA MANISCOTTI -
DANZATRICE, DOCENTE E
RICERCATRICE DI
BHARATANĀṬYAM*



REGINE GUERRIERE TRA INDIA E GRECIA UN PROGETTO DI RICERCA TEATRALE SULLE FIGURE FEMMINILI DELLA MITOLOGIA

Questo progetto nasce dalla consapevolezza delle affinità tra l'antico mondo indiano e quello greco, con una particolare attenzione alle arti sceniche. Due filoni guidano gli studi della ricerca comparativa tra le antiche mitologie, indiana e greca, uno tecnico-formale e uno mitologico.

Sul piano artistico e teatrale in particolare, i linguaggi della Grecia antica e quelli dell'India tradizionale in realtà condividono molte somiglianze. Il concetto di Nāṭya, infatti, inteso come teatro o dramma, in sanscrito include musica, letteratura e danza come elementi integranti che costituiscono la performance dal vivo. Questo è direttamente paragonabile al cosiddetto Mousikē Tekhnē in greco. Anche l'uso dettagliato dei gesti delle mani gioca un ruolo di primo piano nella performance reale: è un tratto comune che è stato indicato rispettivamente come



Lucrezia Marescotti (foto dell'autrice)

Kheironomia in greco e Mudrā in sanscrito. Il secondo e più importante filone, sul quale si è concentrato poi il progetto, è di tipo mitologico. Sono note le ricerche comparative tra il mondo filosofico e mitologico greco e quello sanscrito, con grandi e interessanti somiglianze, ma in questo caso mi sono concentrata su una specifica storia: sono sempre stata toccata, infatti, dal mito di Mīnākṣī, la sua nascita e la sua peculiare vita di principessa in vesti maschili che diventa dapprima regina e poi dea tuttora venerata.

Sono sempre stata affascinata da un certo tipo di donne guerriere presenti in diversi miti in tutto il mondo, ma questo in particolare ha risuonato con la mia sensibilità e mi ha ricordato altre regine del gruppo delle Amazzoni e le loro "Storie d'amore e di battaglie".

Mīnākṣī o "Minatci", come è conosciuta in Tamizh (lingua del Sud India di dov'è originaria anche l'eroina in questione), venerata soprattutto a Madurai, è una regina/dea successivamente assimilata al culto panindiano di Parvatī come consorte del dio Śiva, ma la sua indipendenza e il suo potere precedono la sua fama di sposa.



Figlia di un re della dinastia Pāndya e della sua regina, il suo nome significa "la Dea con gli occhi a forma di pesce", denotando il loro aspetto piacevolmente allungato, considerato un segno di bellezza. Il pesce era peraltro il simbolo di questa dinastia.

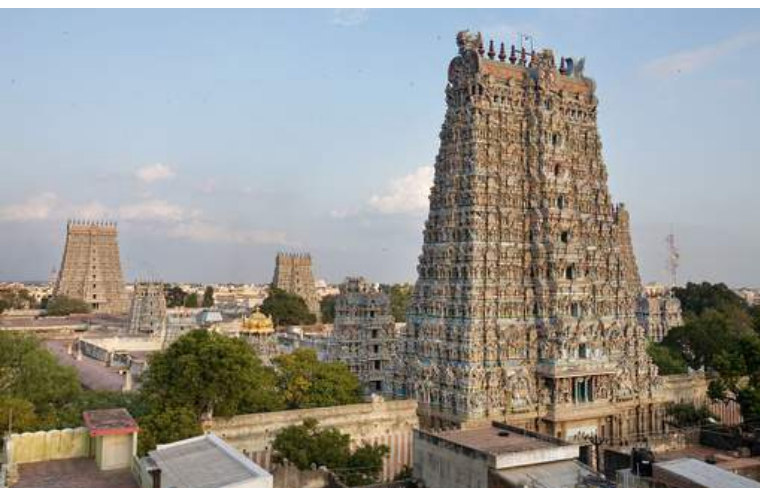
Il suo mito è stato ben descritto, anche se assimilato alla storia di Śiva dell'India settentrionale, in quella che viene chiamata "La storia dei giochi sacri-Thiruvilaiyadal Puranam" scritta nel XIII secolo.

Si racconta che la principessa abbia avuto una nascita prodigiosa grazie a un rituale speciale, poiché i genitori non riuscivano ad avere figli. Un alone di mistero circondava però la fanciulla che era nata con un terzo seno. I saggi, o forse una voce divina, rincuorarono i genitori di non preoccuparsi poiché una volta incontrato il suo predestinato sposo, questa anomalia sarebbe scomparsa.

Mīnākṣī (foto Wikipedia)



Gopuran del Tempio di Madurai (Foto R. Ceolin)



Tempio di Madurai (foto Wikipedia)

Così la bimba viene educata in tutte le scienze e le arti, comprese le tre più importanti nel mondo del Sud India: musica, poesia e danza. Viene anche addestrata a tirare con l'arco, pare anzi che venga cresciuta in abiti maschili e che sia un abile guerriero. Si narra infatti, che proprio mentre guerreggiava per tenere lontani i nemici del regno, raggiunge le pendici dell'Himalaya, dove incontra Śiva, ne resta incantata a prima vista e il terzo seno scompare. Śiva poi scenderà a Madurai per sposarla.

Nonostante Mīnākṣī dia l'impressione di essere stata un personaggio trasformato da feroce donna indipendente a comune moglie sottomessa, non si può non riconoscere che è diventata comunque regina della città di Madurai e ha acquisito

anche il livello di dea (la distinzione tra regalità e divinità è sempre stata molto ambigua nell'Asia meridionale). A Madurai, dove si trova tuttora il tempio a lei dedicato, è la divinità principale e la maggior parte delle feste sono dedicate a lei sola o alla coppia divina, raramente a lui solo. Allo stesso tempo, Śiva è diventato il Sundaesvarar (il bello) di Madurai e i suoi attributi da selvaggio sono diventati segni regali: i serpenti si sono trasformati in ornamenti d'oro, la luna crescente è diventata una corona ingioiellata e la pelle di tigre si è tramutata in indumenti preziosi (cfr. O'Flaherty 1973, 238-250).

Le Amazzoni e le loro regine

Sul versante greco invece, l'esistenza delle donne guerriere Amazzoni è stata a lungo dibattuta; alcuni studiosi hanno definito le Amazzoni come "una distorsione orientalizzata delle storiche donne guerriere e regine guerriere" (Penrose Duvall). La loro esistenza è stata provata da alcuni scavi archeologici fatti in diverse zone a ridosso del Mar Nero, dove vivevano le tribù nomadi degli Scinti e da cui probabilmente si può risalire al nome di "Amazzonia", e di altre steppe eurasiatiche, fino al Mar Caspio.

L'archetipo che rappresentano è ciò che attraversa i confini del tempo (abbiamo donne guerriere moderne) e dello spazio (terre) ed è ciò che ha catturato la mia immaginazione artistica.



Dettaglio del Gopuran di Madurai (Foto R. Ceolin)

Nella storia, le Amazzoni erano considerate "altre", con ruoli negativi, dei mostri rispetto all'ideale delle donne greche, ma se ci riferiamo all'aggettivo "Antinaneirai" con il quale le definisce Omero, generalmente tradotto "contro gli uomini", lo stesso potrebbe anche essere inteso come "pari (di valore) agli uomini" oppure "uguale agli umani" (andres); il concetto completo potrebbe quindi evidenziare invece le loro qualità. Sfortunatamente, nella maggior parte dei miti greci si racconta degli scontri contro le Amazzoni che, nonostante il loro coraggio, fascino erotico e abilità, vengono quasi sempre uccise o catturate. Nella mia ricerca mi sono concentrata in particolare sulla figura di Ippolita, una delle regine delle Amazzoni, come narrazione della sposa catturata che poi si innamora del bel greco Teseo.

Comparazione e ricerca artistica

Come artista ho bisogno di trarre ispirazione da diverse fonti: visive, musicali o testuali. Dopo aver ricercato e messo a confronto diversi materiali, alla fine ho potuto riconoscere tratti comuni tra Mīnākṣī e Ippolita. Ho trovato sia somiglianze che diversità: entrambe sono guerriere, valorose, vestite con un'armatura, simili agli uomini, usano l'arco, vanno a cavallo e sono considerate barbare o straniere, provenienti da qualche foresta o luogo diverso dalla città. Entrambe hanno un'immagine androgina e una forma del corpo non conforme alla norma: Mīnākṣī, infatti, è dotata di un terzo seno, mentre Ippolita potrebbe avere un seno mutilato o comunque esposto.

Questa questione del seno che ricorre in entrambi i miti, è un importante tema nella mitologia greca così come in quella indiana ed è uno degli argomenti su cui sto focalizzando la mia ricerca, non solo per il seno nudo o il supposto seno tagliato delle Amazzoni, ma anche per altri riferimenti interessanti: basti pensare all'Artemide di Efeso rappresentata con un corpo "polimasto".

Le Amazzoni, infatti, pregavano Artemide come dea della verginità, seppur i suoi seni fossero considerati simboli di fertilità e dunque emblemi della potenza creatrice femminile che dona la vita.

Allo stesso modo, nella storia di Mīnākṣī abbiamo un legame diretto con Kaṇṇagī, personaggio di un poema epico successivo, che in preda all'ira per l'ingiustizia che credeva di aver subito, dopo l'uccisione del marito incendiò la città di Madurai e gettò il suo seno nelle fiamme. Kaṇṇagī, benedetta da Mīnākṣī, è diventata un simbolo di castità e giustizia.



Caratteristica comune è che entrambe le eroine prima d'incontrare i loro uomini erano regine guerriere, ma sono state "civilizzate" o dominate dall'incontro con loro e trasformate in pie consorti-vergini o forse, in una versione più romantica, sono fiorite grazie all'incontro con l'amore. Sebbene Śiva sia spesso considerato un anticonformista, in questa versione del mito la divinità indiana è chiamata Sundaesvarar (il bello), proprio come Teseo, considerato un uomo di gran bell'aspetto e fascino, un richiamo dunque alla bellezza straordinaria, in questo caso maschile, alla quale non ci si può che abbandonare. I protagonisti maschili dei rispettivi miti, Teseo, così come Śiva, rappresentano l'ordine patriarcale e le regole.

La differenza più evidente tra il mito greco e quello indiano è invece il tragico finale riservato all'eroina greca: mentre quella indiana vive un trionfo inaudito, quella greca è condannata a soccombere amaramente, come testimoniato dalle tante immagini dipinte e scolpite, basti vedere il tema della Amazzonomachia scolpita nel fregio del Partenone ad Atene.

Conclusioni

Preso atto di tutte le somiglianze e le differenze tra i miti, ciò che maggiormente ha catturato la mia attenzione è stato da un lato (in una concettualizzazione più romantica) il momento profondo della resa, avvenuto per entrambe le eroine; la riscoperta della loro femminilità nascosta (forse anche sovra-compensata), di una delicatezza che per troppo tempo ha dovuto camuffarsi da qualcos'altro; la resa che diventa vittoria perché l'ego che scompare fa spazio a qualcosa di più grande, di prezioso. La celebrazione degli incontri predestinati, l'accadere dell'imprevisto nella vita, di ciò che a volte è inspiegabile, significa innamorarsi.

Ma d'altra parte l'archetipo delle donne guerriere, che sta attraversando la storia dell'umanità, ha qualcosa da dire anche oggi, pensiamo per esempio alle

donne del Kurdistan che stanno ancora letteralmente combattendo per il loro diritto di esistere.

Anche se abbiamo superato, almeno si spera, la disparità di genere, la paura per il potere misterioso femminile e in generale la paura dell'altro, del diverso, è sempre presente. Anche l'archetipo della donna guerriera è vivo nell'inconscio collettivo, ma, trascendendo le differenze di sesso o di provenienza, sopravvive idealmente incarnando ogni essere che lotta per un ideale, una causa e il diritto di esistere, di appartenere, di amare e di essere. Il mio intento è di creare uno spettacolo che attraversi i linguaggi di danza e teatro, oltre alle barriere di Oriente e Occidente, per dar voce a questa forza di lotta e coraggio, talvolta sopita in ognuno di noi.



Un momento di danza (Foto dell'autrice)

Lucrezia Marescotti si occupa principalmente di teatro danza tradizionale dell'India in stile Bharatanāṭyam, ha un passato di studi e pratica di teatro in Italia, e ha ottenuto recentemente la nomina di "Visiting Artist 2021-2022" dal Centro di Studi Ellenistici dell'Università di Harvard con sede a Washington, proprio per una ricerca comparativa tra le antiche mitologie, indiana e greca.



CA' FOSCARI SHORT FILM FESTIVAL E L'ASIA

*STEFANO LOCATI - ICOO
SEZIONE CINEMA E SPETTACOLO*

L'INCONTRO CON KOREEDA HIROKAZU E LA SEZIONE EAST ASIA NOW NELLE PAROLE DEL SUO CURATORE

“Ca’ Foscari Short Film Festival” è un festival dedicato alla forma cortometraggio, interamente realizzato dall’Università Ca’ Foscari di Venezia, con la direzione di Maria Roberta Novielli, docente di storia del cinema e direttrice del Master in Fine Arts in Filmmaking. Giunto alla tredicesima edizione, lo “Short” – come è ormai convivialmente noto – si è svolto dal 22 al 25 marzo presso la bellissima sede dell’Auditorium Santa Margherita, per poi espandersi ad altri luoghi della città, come Fondazione Bevilacqua La Masa, Museo Archeologico Nazionale, La Casa del Cinema e il Museo d’Arte Orientale. Oltre alla proiezione dei cortometraggi in concorso, provenienti da registi di tutte le più importanti scuole di cinema del mondo, lo “Short” ospita diversi incontri e alcune sezioni collaterali.

Tra gli incontri di quest’anno c’è stato anche quello, in diretta streaming in collegamento da Tokyo, con il regista giapponese Koreeda Hirokazu, vincitore della Palma d’Oro al festival di Cannes nel 2018 con Un affare di famiglia (Manbiki kazoku).



Koreeda Hirokazu

short

CA' FOSCARI SHORT FILM FESTIVAL 13

22-25 marzo 2023

Diffuso a Venezia



L'occasione dell'incontro era la pubblicazione dell'edizione italiana delle note autobiografiche scritte da Koreeda, con la cura e traduzione di Francesco Vitucci per i tipi di Cue Press con il titolo *Pensieri dal set*. Vitucci ha intervistato Koreeda ripercorrendo la sua carriera, dagli esordi nel documentario ai grandi successi, passando dal suo rapporto conflittuale con le emittenti televisive giapponesi alle difficoltà trovate nel realizzare film in paesi diversi dal proprio, come successo qualche anno fa in Francia per *La verità* (*La vérité*, 2019) e più di recente in Corea del Sud per *Broker - Le buone stelle* (*Beurokeo*, 2022).

Tra le sezioni collaterali del festival, invece, segnalò "East Asia Now", da me curata, dedicata interamente ai cortometraggi provenienti dall'Asia orientale. Ogni anno cerco di selezionare alcuni corti da diversi paesi tra quelli che reputo i migliori nelle ultimissime produzioni. East Asia Now quest'anno era composta da tre cortometraggi provenienti da Giappone, Singapore e Corea del Sud, accomunati dall'aver come protagoniste donne mature alle prese con una crisi esistenziale (di diversa portata a seconda del corto, naturalmente), risolta con un pizzico di surreale magia.



Uno schizzo di un artista tra il pubblico, che ha ritratto Koreeda Hirokazu in collegamento da remoto durante l'intervista con Francesco Vitucci



Un'immagine da Bird Woman, di Oohara Tokio

Bird Woman, di Oohara Tokio, anche protagonista della sua opera, racconta di un'impiegata costretta a usare il treno tutti i giorni per raggiungere il lavoro. Alle prese con maniaci seriali sempre più insistenti, facilitati dalle mascherine che coprono il loro volto, la donna decide di passare al contrattacco: acquista una bellissima maschera ispirata al mondo dei volatili e diventa una sorta di supereroina leggendaria. Aunt Lotus & Her Dream Bicycle, di Kew Lin, è un toccante racconto nel racconto: da un lato ci sono un regista e la sua assistente che stanno effettuando dei provini per trovare un'attrice cieca che reciti nel ruolo di una donna non-vedente che vuole andare in bicicletta, dall'altro c'è il rapporto tra una madre non-vedente e suo figlio, a sua volta regista, che dopo non essere stata selezionata per il film, trova un suo modo per andare veramente in bicicletta.



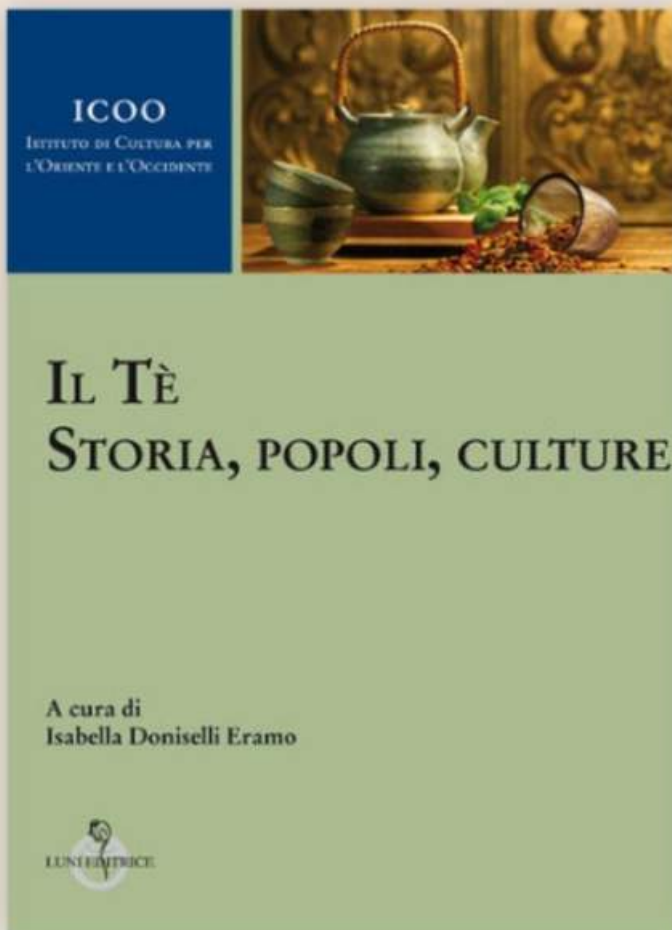
Aunt Lotus & Her Dream Bicycle, di Kew Lin

Infine il cortometraggio animato The Sea on the Day When the Magic Returns, diretto da Han Jiwon, passato anche al Sundance Film Festival, è la ricostruzione della difficile giornata di un'aspirante guida turistica che, prima di un importante colloquio, è costretta a raggiungere il padre, a causa di precoci segni di squilibrio. L'animazione fluida e delicata permette di mescolare realismo e fantasia in una soluzione poetica delle insicurezze della donna, non solo relative al genitore, ma anche alla sua intera vita.

"Ca' Foscari Short Film Festival" è un piccolo e combattivo festival che porta avanti l'idea che il cinema, anche nella sua forma breve, è uno strumento di conoscenza e cultura in grado di aiutare il dialogo e la comprensione reciproca, allargando gli orizzonti e gli immaginari.



The Sea on the Day When the Magic Returns di Han Jiwon



Autori Vari

Il tè è stato filo conduttore di incontri e scambi tra culture, è stato veicolo di diffusione degli ideali estetici dell'Estremo Oriente, ovunque sia arrivato, si è sempre integrato nella realtà culturale e nelle tradizioni locali ponendosi come esempio paradigmatico di riuscito percorso di inculturazione e di integrazione.



Tiziana Iannello

Dall'antica Roma all'età moderna l'introduzione dall'Europa in Giappone di vetri artistici e cristalli pregiati, lenti ottiche, specchi e strumenti in vetro a uso scientifico abbia contribuito alla conoscenza del mondo occidentale e all'avanzamento tecnologico dall'epoca Meiji (1868-1912) in poi.

BIBLIOTECA ICDOO

Per saperne di più

LA SCOMPARSA DI RYUICHI SAKAMOTO

ROBERTA CEOLIN - ICOO



PIONIERE DELLA FUSIONE TRA MUSICA ETNICA ORIENTALE E SONORITÀ ELETTRONICHE OCCIDENTALI

Nel luglio del 2014 Ryuichi Sakamoto annunciò, attraverso una lettera sul proprio sito web, che gli era stato diagnosticato un tumore alla faringe, ma non avrebbe mai smesso di scrivere musica. All'inizio del 2019 aveva dichiarato che "La musica, il lavoro e la vita hanno tutti un principio e una fine"; è morto il 28 marzo 2023, colpito da un secondo tumore.

Era nato nel 1952 a Tokyo, dove aveva avviato la sua carriera musicale dopo la laurea in composizione all'università della città. Aveva iniziato con la Yellow Magic Orchestra, una band di pop elettronico (tra i primi gruppi di elettronica giapponese) che riuscì a farsi notare in Giappone e nel Regno Unito, a partire dagli ultimi anni settanta, grazie ad alcuni singoli di successo.

Intraprese successivamente la carriera da solista. Tra le sue fonti di ispirazione ci sono stati artisti come John Coltrane, i Beatles, John Cage.

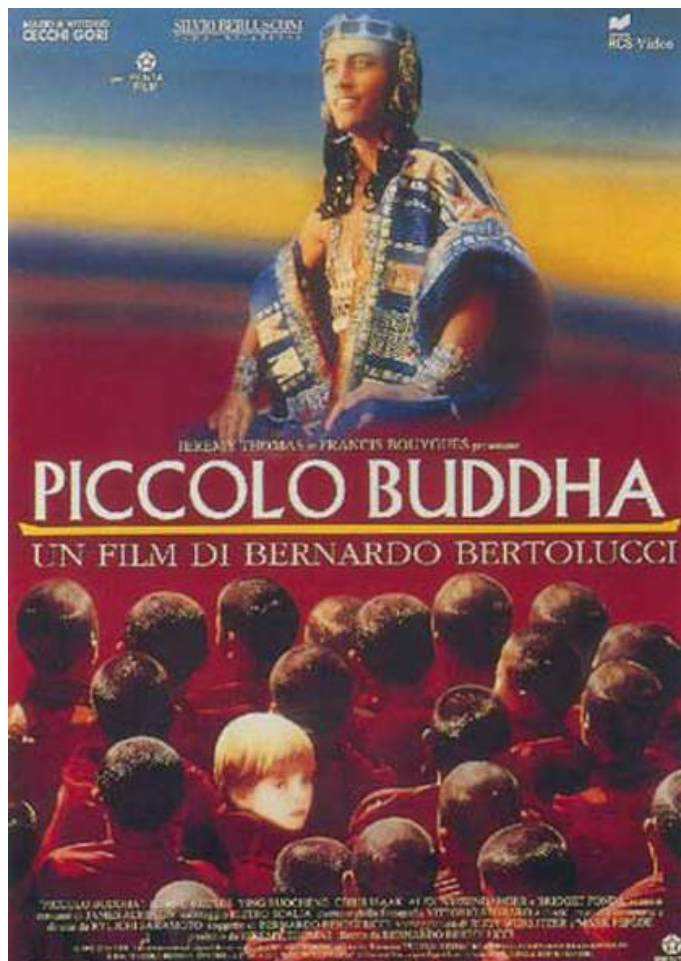
Sakamoto era considerato geniale - e lo sarà per sempre - non solo per la sua capacità di comporre musica ma anche



per averla saputa usare nelle funzioni più appropriate.

Il suo percorso di contaminazione di generi maturò definitivamente verso la metà degli anni Ottanta. Dotato di spirito esplorativo, viene considerato uno dei pionieri della fusione tra musica etnica orientale e sonorità elettroniche occidentali. La sua vasta discografia solista (che include oltre settanta titoli diversi, una ventina di album personali oltre a una serie di lavori comprendenti album collettanei, colonne sonore e antologie, per un totale di oltre 150 titoli) spazia fra numerosi generi: pop, musica elettronica, world music, musica neoclassica e incursioni nel jazz.

Sakamoto ha scritto musica da concerto, da ballo, inni politici, suonerie per cellulari e per videogame. Collaborò spesso con la casa di produzione SEGA, per la quale compose e produsse il suono di avvio della console Dreamcast, oltre a partecipare sia come compositore che come sceneggiatore allo sviluppo del gioco L.O.L. (Lack of Love).



Ha composto indimenticabili colonne sonore cinematografiche, come ad esempio quella per Tacchi a spillo di Pedro Almodóvar, per Il tè nel deserto, Il Piccolo Buddha e per L'ultimo imperatore (a cui prese anche parte come attore) di Bernardo Bertolucci e per cui vinse un Oscar come migliore colonna sonora nel 1987.

È stato co-protagonista, insieme a David Bowie, nel film di Nagisa Ōshima Furo (Merry Christmas, Mr. Lawrence) uscito nel 1983. Del film aveva scritto anche le musiche, tra le quali spicca il tema principale, Forbidden Colours, cantata da David Sylvian, che divenne un singolo di successo e il suo brano più famoso.

Nel 1992 a Sakamoto venne affidata l'orchestrazione della cerimonia di apertura dei Giochi olimpici tenutisi a Barcellona, in Spagna.

Di lui è noto anche l'atteggiamento critico verso la legge sul copyright, sostenendo quanto fosse anacronistica nell'epoca dell'informatizzazione. Ha sostenuto più volte battaglie per la pace ed è stato un membro dell'organizzazione anti-nucleare Stop Rokkasho.



Nel suo impegno per l'ecologia, ha contribuito in proprio con del denaro a un'opera di riforestazione della foresta amazzonica.

A dimostrazione che il suo impegno ecologista non era di facciata, portava sempre con sé la sua borraccia d'acqua e non utilizzava mai le comuni bottigliette di plastica.

Dal 1992 la questione dell'ambiente divenne per lui di primaria importanza e iniziò a chiedersi cosa potesse fare per salvare il pianeta Terra.

Durante un'intervista spiegò "che siccome il plancton ha un ruolo centrale nel nostro ecosistema, cercava un modo per esprimere questo concetto attraverso il suo lavoro da compositore.

Il suo processo lavorativo funzionava così: prima rifletteva a lungo e poi lentamente metabolizzava questi pensieri ma in un modo non diretto. Probabilmente se fosse stato un cantante o uno scrittore sarebbe stato diverso, li avrebbe affrontati in maniera molto più immediata, ma essendo un compositore fluivano nella sua opera in modo astratto, nel senso che non cantava, non urlava cose come "forza, salviamo tutti quanti l'ambiente!

Questa era proprio la sua modalità di espressione rispetto ai temi che di volta in volta affrontava attraverso la musica".

La sua battaglia concreta in difesa dell'ambiente, iniziò a partire da un concerto del 2001 in Giappone. In quell'occasione piazzò delle cyclette nel foyer del teatro e chiese al pubblico di pedalare affinché potessero generare dell'energia elettrica che sarebbe poi stata utilizzata per il concerto, e la sua idea funzionò!

Simbolicamente, la pedalata degli spettatori fornì l'energia necessaria per illuminare una potente lampadina piazzata sul palcoscenico del teatro e Sakamoto spiegò che allo stesso modo, chi ascoltava avrebbe dovuto codificare qualcosa di molto simbolico, di astratto che, sperava, riuscisse a trasmettere i suoi pensieri e le sue sensazioni.



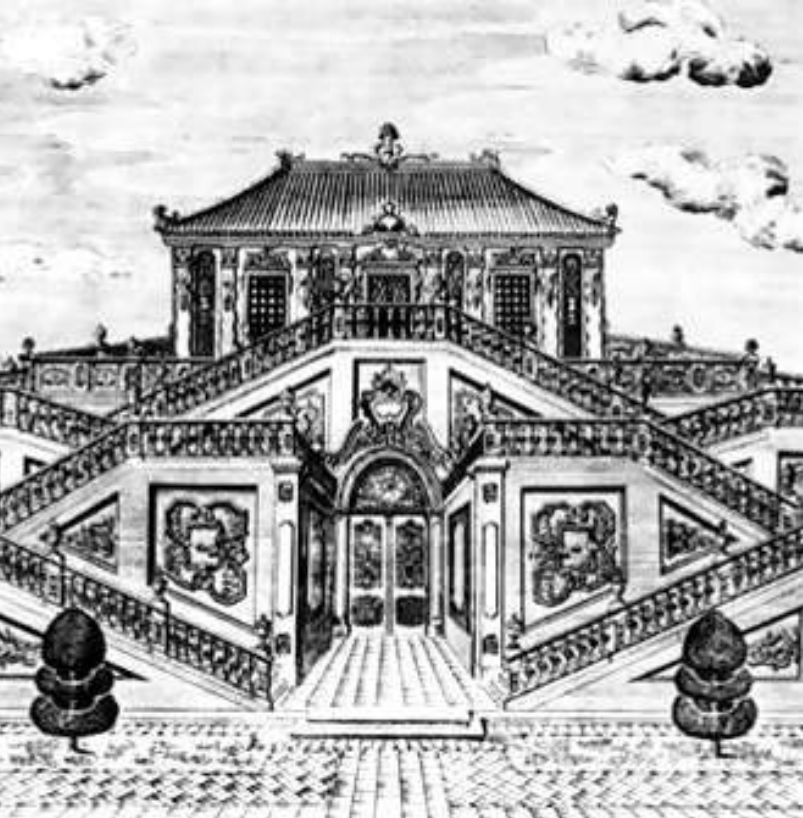
Ryuichi Sakamoto, considerato uno dei migliori compositori degli ultimi anni, ha attraversato tutto lo spettro del panorama musicale, superando confini e generi, sempre proiettato verso il futuro. Gentile e ironico, col suo aspetto fisico sobrio ed elegante, con i suoi gesti, il suo parlare al pubblico durante i concerti, emanava qualcosa di affascinante, che prima ancora della musica era suono e vibrazione. Ci piace pensare che ogni singolo passo o scelta di questo artista sia stato fatto dall'entusiasmo e dalla passione verso il prossimo.

Nessuno come Sakamoto è riuscito a sondare l'inconscio dei sentimenti umani con la musica.

Il suo ultimo lavoro "12", un album di pezzi minimalisti, alcuni dei quali contengono anche il suono del suo respiro instabile durante le cure, è una riflessione in musica del suo senso di caducità, un'opera impossibile da dimenticare, è il suo testamento in musica.



Ryuichi Sakamoto vincitore dell'Oscar per la colonna sonora de L'Ultimo Imperatore di B. Bertolucci



GIUSEPPE CASTIGLIONE ARCHITETTO INCOMPRESO

*ISABELLA DONISELLI ERAMO –
ICOO SEZIONE DI STUDI SU
GIUSEPPE CASTIGLIONE*

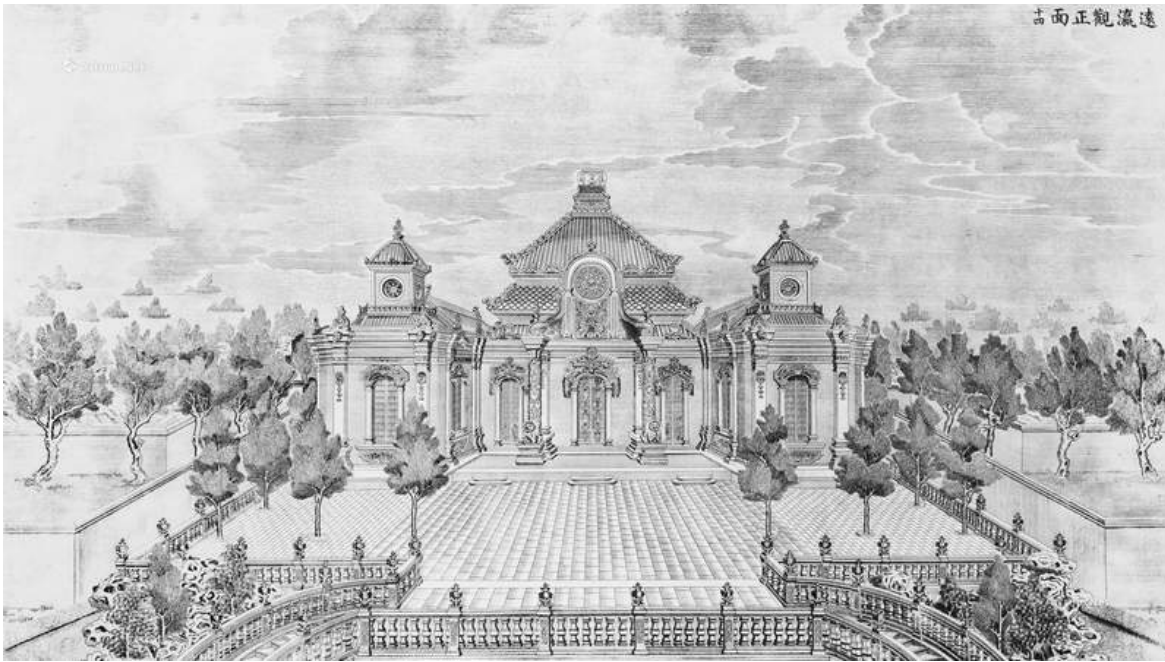
LO STRANO DESTINO DI UN'OPERA ARCHITETTONICA UN TEMPO POCO APPREZZATA E ADESSO RIMPIANTA

Se l'opera di Giuseppe Castiglione come pittore di corte, dopo tanto studio, tante prove, tanti insuccessi e fallimenti, tanta tenace applicazione, ebbe finalmente uno straordinario, meritato e generalizzato apprezzamento e un successo che perdura ancora oggi, non altrettanto si può dire del suo lavoro come architetto e progettista di edifici. Vi si dovette applicare nel 1747, all'età di quasi sessant'anni, per espresso volere

dell'imperatore Qianlong che, da sempre curioso delle manifestazioni artistiche occidentali, e avendo visto alcune incisioni che mostravano il Trianon di Versailles, desiderava avere alcuni padiglioni in stile europeo nel parco del Palazzo d'Estate di Pechino. Poiché stimava molto Giuseppe Castiglione che era stato suo maestro di disegno quando era ragazzo, volle affidargli la responsabilità di quel progetto.



Il Palazzo Haiyang con la Fontana-orologio dello Zodiaco disegnati da Castiglione e Moggi



Il Palazzo del "Mare Placido", Yuan Ying Guan



Uno dei Palazzi Occidentali dopo il 1860

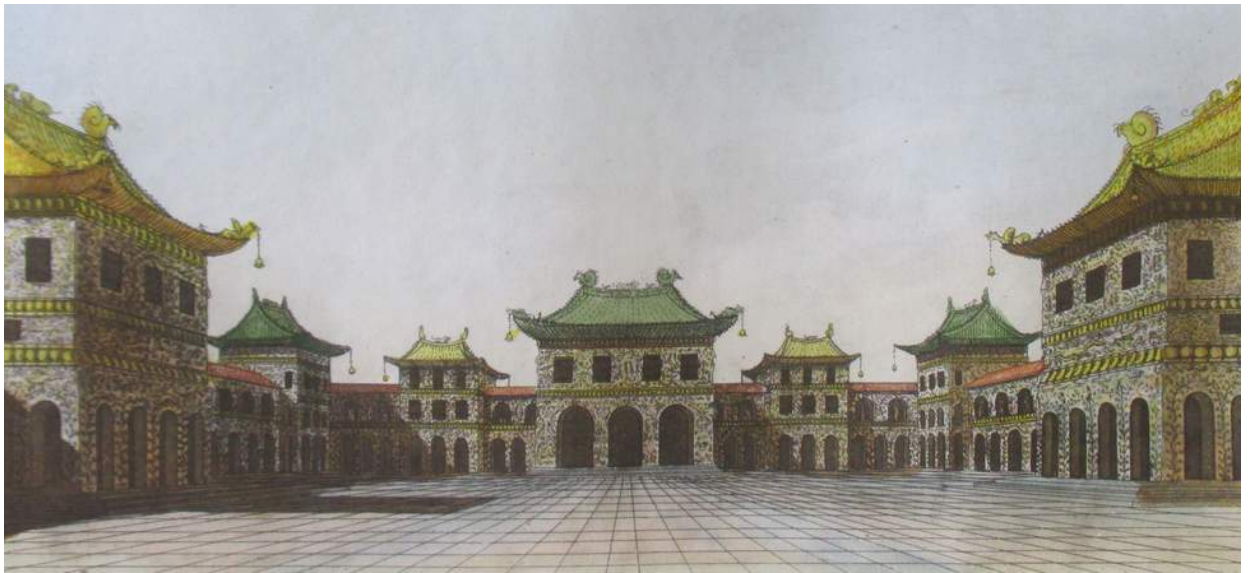


Felice Beato, Il Grande Palazzo Imperiale (Yuan Ming Yuan) prima dell'incendio di Pechino del 1860

Ovviamente il Castiglione, dovendo affrontare un lavoro per il quale non era preparato, dovette affidarsi all'aiuto di altri confratelli più esperti nella realizzazione di edifici, tra i quali il matematico Michel Benoist (che si fece carico dei progetti degli impianti idraulici dei palazzi e delle fontane) o Ferdinando Bonaventura Moggi, architetto ed esperto nella decorazione degli edifici.

Realizzarono ben sedici costruzioni tra palazzi, padiglioni, porte monumentali e mostre d'acqua edificati in uno stile di originale eclettismo. Castiglione e i suoi collaboratori furono molto abili nel conciliare i modelli del barocco e del rococò europei con le esigenze e le abitudini quotidiane della corte imperiale cinese, tenendo anche conto dei materiali disponibili in loco e delle competenze e abilità delle maestranze locali. La soddisfazione dell'imperatore Qianlong fu grande.

Purtroppo l'interesse per questa sontuosa realizzazione non era condiviso dagli altri membri della famiglia imperiale e della corte, tanto che, dopo la morte di Qianlong (1799) l'intero complesso andò in disuso. Riceverà il colpo di grazia nel 1860 (durante la seconda guerra dell'oppio) a opera delle truppe anglo-francesi che ne lasceranno solo poche rovine, dopo averne trafugato tutti gli arredi e le opere d'arte, dispersi sul mercato antiquario da parte degli inglesi e donati dai francesi all'imperatrice Eugenia che ne fece una



Il Palazzo Yuanming Yuan immaginato dagli illustratori di G. Ferrario

bellissima collezione-museo a Fontainebleau.

Se è forse comprensibile che non tutti nella Cina di fine Settecento condividessero l'entusiasmo per le "europee" tanto amate da Qianlong, e quindi non apprezzassero quegli edifici "simil-rococò", è quanto meno singolare constatare la perplessità suscitata negli europei che ebbero l'opportunità di vederle con i loro occhi. Nelle descrizioni e nei rapporti scritti da membri di varie delegazioni ufficiali e ambascierie di sovrani europei, ricevute da Qianlong il più delle volte proprio al Palazzo d'Estate, si leggono espressioni di apprezzamento e ammirazione per i dipinti del nostro Castiglione, mentre emerge un senso di sconcerto davanti agli edifici: chissà, forse, più che altro, per la delusione di non essere ricevuti nelle tipiche architetture tradizionali cinesi, tanto sognate e ammirate in epoca di sfrenato orientalismo. Il fatto è che nel 1815, Giulio Ferrario, prima assistente e poi direttore della Biblioteca di Brera di Milano, pubblica il primo volume della sua colossale opera "Il Costume Antico e Moderno o Storia del governo, della milizia, della religione, delle arti, scienze ed usanze di tutti i popoli antichi e moderni provata con monumenti dell'antichità e rappresentata con gli analoghi disegni" (una copia della prima edizione è conservata nel Fondo Libri Antichi della Biblioteca del Centro



Le rovine dei Palazzi Occidentali oggi, nel parco dello Yuanming Yuan

Missionario Pime di Milano, con segnatura ANT/800/1-13).

Il Ferrario vi sintetizza tutto ciò che si poteva leggere nei libri conservati nella Biblioteca di Brera, all'epoca forse la più ricca (in competizione con la Biblioteca Ambrosiana) di testi provenienti da (e dedicati a) Paesi e Popoli di tutto il mondo. Proprio il primo volume tratta molto esaurientemente della Cina, ma, a proposito degli edifici del Palazzo d'Estate disegnati dal Castiglione scrive testualmente:

«Fa d'uopo altresì avvertire che gli Imperatori si sono qualche volta scostati dalla loro architettura, avendo fatto costruire nel parco di Yuen-Ming-Yuen magnifici palazzi detti all'Europea, i disegni de' quali furono eseguiti dal celebre Castiglione pittore Italiano. Non bisogna credere di trovare ne' medesimo la purezza, la nobiltà e la ricchezza dell'architettura Greca, poiché l'architetto Castiglione o che fosse privo, com'è probabile, di buon gusto, o che volesse assecondare quello dell'Imperatore Cinese, ha impiegato nella costruzione di questi palazzi un certo qual genere

d'architettura, cui nessun architetto, per quanta abilità possa avere, saprà mai caratterizzare a dovere. Il solo nome, che forse le potrebbe convenire, si è quello d'Italo-Gotico-Cinese, poiché si è cercato di combinare coll'architettura Italiana introdotta da un Borromini, e da un Bibiena verso la fine del secolo XVII il gigantesco e la meschinità delle proporzioni del Gotico, e la molteplicità e il disegno degli ornamenti Cinesi».

Certo il Ferrario si basava esclusivamente sulle descrizioni lette nelle relazioni dei viaggiatori del XVIII secolo e faticava ad avere un'immagine precisa dell'aspetto dei "Palazzi Occidentali" di Qianlong: ne è una prova la singolarità delle ricostruzioni nelle tavole del "Costume Antico e Moderno".

Noi invece, oggi, apprezziamo ancora una volta la straordinaria tenacia e maestria con cui Castiglione, anche in questo incarico da "architetto", compie ogni sforzo per aprire un dialogo e per conciliare i due mondi culturali, facendo emergere la possibilità di trovare sempre un punto di incontro tra le diverse sensibilità.



Palazzo yuenminyuen, Pechino, Thomas Allom

RITORNO A CASTORANO

A CURA DELLA REDAZIONE



PRIME ANTICIPAZIONI SUL CONVEGNO INTERNAZIONALE PATROCINATO DA ICOO

È un ritorno ed è un risveglio di interesse quello rappresentato dal convegno "Nuovi studi su Padre Carlo Orazi OFM a 350 anni dalla nascita" che si svolgerà a Castorano (AP) nel prossimo mese di maggio, per iniziativa dell'Associazione p. Carlo Orazi, insieme all'Istituto Teologico Pime di Monza, e con la direzione scientifica di Gianni Criveller. L'evento si svolge con il patrocinio del Comune di Castorano, del Dicastero per l'Evangelizzazione, della Fondazione cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, della CNA di Ascoli Piceno, della Parrocchia di S. Maria della Visitazione e del nostro Istituto ICOO, che è ormai partner consolidato degli organizzatori. Dopo il convegno del 2012 che ha avuto il merito di suscitare curiosità e interesse attorno alla figura e alle opere del missionario castoranesi, riunendo per la prima volta un panel di relatori di altissimo livello, e dopo la pubblicazione nella collana Biblioteca ICOO del volume "Carlo da Castorano Un sinologo francescano tra Roma e Pechino", a cura di Isabella Doniselli Eramo (Luni Editrice 2017)

Carlo Orazi da Castorano
20 maggio 1673 - 20 maggio 2023

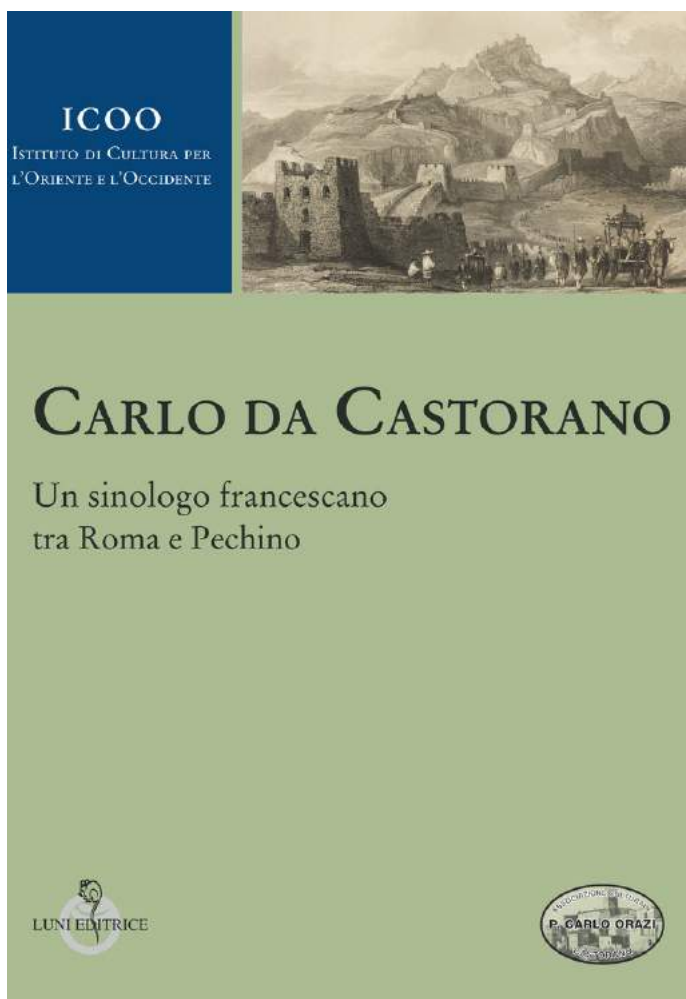
A cura di

iniziativa resa possibile anche grazie al contributo di:

Gianni Criveller responsabile scientifico
Maurizio Franceschi responsabile organizzazione

Per informazioni
Maurizio Franceschi +39 316376390
associazione.padrecarloorazi@gmail.com

locandina dell'evento



che riepiloga gli esiti di quel primo incontro tra studiosi e i loro contributi al dibattito e alla riflessione sul tema, si presenta ora una nuova opportunità di incontro e di confronto. Le precedenti iniziative avevano disegnato il panorama generale degli studi sull'opera missionaria di Carlo Orazi, sul suo contributo alla definizione della posizione della chiesa cattolica sulla Questione dei Riti Cinesi e soprattutto sul suo apporto alla sinologia e in particolare alla linguistica e agli aspetti peculiari della società cinese dell'epoca Qing.

L'interesse rinnovato porta oggi gli studiosi a percorrere nuove strade, come indica una nota diffusa dall'Associazione p. Carlo Orazi.

Da una parte, si è presa la via del confronto con altre religioni, in particolare l'Islam, e lo stimolo è stata la riscoperta di una sorta di guida per confutare alcuni aspetti della fede musulmana, che il francescano aveva preparato per un dibattito con un mufti da tenersi nei pressi di Pechino nel 1725.

Sul "Brevis apparatus et modus agendi ac disputandi cum Mahumetanis, in duas partes diuisus", opera che, come tutte le altre opere di p. Carlo era rimasta chiusa negli scaffali di prestigiose biblioteche, hanno scritto (e parleranno) Raissa de Gruttola e José Martinez Gazquez con Nàdia Petrus Pons.

Dall'altra, parte, gli studi sono proseguiti in Cina, dove Li Hui ha indagato il De Vita Confusii e la testimonianza che il francescano fornisce sulla cultura cinese dell'epoca, interpretando i Quattro Libri confuciani.

Eugenio Menegon, come attraverso una finestra che si apre sul passato, getterà lo sguardo sulle quotidiane vicissitudini dei missionari (e in particolare di Carlo Orazi) alle prese con idioma, costumi e credenze lontanissime, talvolta sorprendenti e spiazzanti, e con il tentativo di presentare in maniera credibile il loro messaggio evangelico.

Silvia Toro, invece, ricapitolerà la drammatica vicenda della Controversia dei Riti cinesi, riletta attraverso gli studi su Nicolò Longobardo (successore di Matteo Ricci a Pechino) e su Carlo da Castorano.

Oggi, a 350 anni dalla nascita, l'associazione "Padre Carlo Orazi" ancora una volta sotto la guida e la responsabilità scientifica di Gianni Criveller come nel 2012, vuole fare della ricorrenza tanto il momento per un resoconto sullo stato degli studi, quanto uno sprone per avviare quegli studi stessi verso nuove direzioni.

L'appuntamento del prossimo maggio a Castorano è arricchito da vari eventi collaterali il cui programma dettagliato viene via via aggiornato sulla pagina FB "Associazione padre Carlo Orazi" e su Instagram pagina "Carlo da Castorano".





LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE



LUSSO E POTERE DALLA PERSIA ALLA GRECIA

Dal 4 maggio al 13 agosto – British Museum, Londra

<https://www.britishmuseum.org/exhibitions/luxury-and-power-persia-greece>

Quando i soldati greci conquistarono la tenda di comando reale del re persiano durante le guerre greco-persiane (499-449 a.C.), si trovarono improvvisamente di fronte a un lusso inimmaginabile.

Per molti antichi scrittori greci, le vittorie delle piccole forze greche contro i potenti persiani furono un trionfo di disciplina e moderazione su un impero indebolito dalla decadenza e dall'eccesso di lusso.

Prendendo le mosse da oggetti stupefacenti provenienti da un'area estesa dall'Afghanistan fino alla Grecia, questa mostra si propone di esplorare una storia più complessa sul lusso come strumento politico in Medio Oriente e nell'Europa sud-orientale dal 550 al 30 a.C. Indaga su come la corte reale achemenide della Persia usasse oggetti preziosi come indicatori di autorità, definendo uno stile di lusso noto in tutto l'impero dall'Egitto all'India. Considera come i lussi orientali furono accolti nella prima Atene democratica, sedicente acerrimo nemico della Persia, e come furono adattati in modi innovativi per renderli socialmente e politicamente accettabili. Infine, esplora il modo in cui Alessandro Magno ha spazzato via l'impero persiano per inaugurare una nuova era ellenistica in cui gli stili di lusso orientale e occidentale sono stati fusi come parte di un mondo sempre più interconnesso.

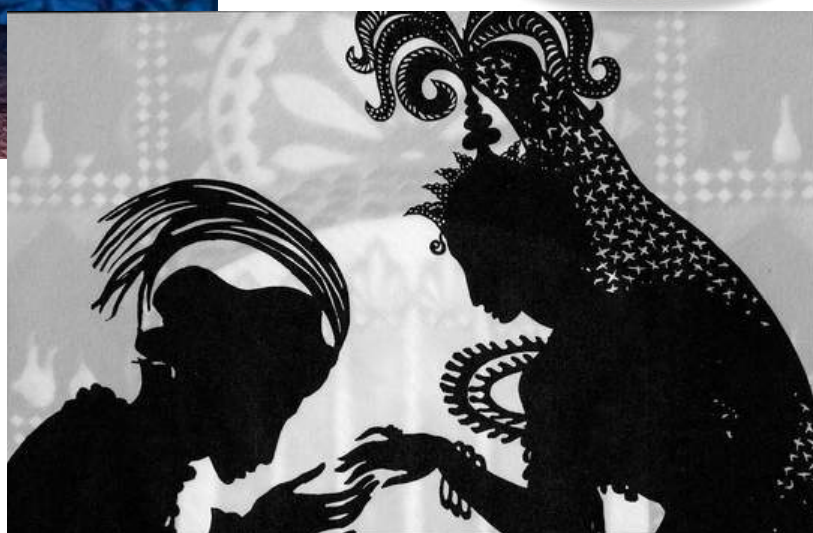
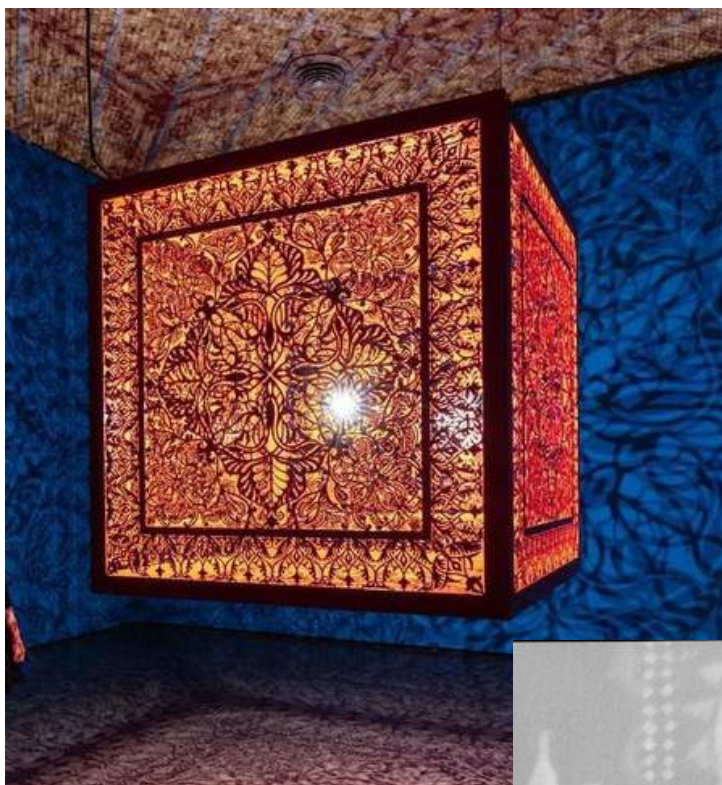


ARTE ISLAMICA ED EUROPA
fino al 16 luglio, Kunsthaus, Zurigo

<https://www.kunsthaus.ch>

Circa 170 disegni, acquerelli, dipinti e fotografie, oggetti in metallo, ceramica e vetro, nonché tessuti, video, installazioni e un film d'animazione provenienti da collezioni europee e sono stati riuniti nella mostra "Re-Orientation" per creare un dialogo tra le arti decorative dell'Europa del XIX e XX secolo influenzate dall'arte islamica e il contesto socio-culturale in continua evoluzione. Infatti, le arti islamiche, essenzialmente decorative, hanno suscitato entusiasmo in Europa a partire dalla metà del XIX secolo e hanno attratto artisti e collezionisti tra i più prestigiosi.

In mostra sono presenti opere di Clara Laila Abid Alstar, Hélène Adant, Anila Quayyum Agha, Nevin Aladağ, Baltensperger + Siepert, Muhammet Ali Baş, Marwan Bassiouni, Edmond Bénéard, Henriette Browne, Carlo Bugatti, Théodore Deck, William De Morgan, Mariano Fortuny y Madrazo, Karl Gerstner, Jean-Léon Gérôme, Ja'far ibn Najaf 'Ali, Elisabeth Jerichau-Baumann, Wassily Kandinsky, Gülsün Karamustafa, Bouchra Khalili, Paul Klee, J. & L. Lobmeyr, Henri Matisse, Gabriele Münter, Muhammad'Ali Ashraf, Muhammad Ja'far, Muhammad Yusuf, Osman Hamdi Bey, Lotte Reiniger, Charles Claude Rudhardt, Salah al-Din. Sono inoltre rappresentati numerosi artisti anonimi del passato provenienti da Algeria, Egitto, India, Iran, Iraq, Marocco, Spagna, Siria, Tunisia, Turchia e Uzbekistan. "Re-Orientations" è un invito per una continuazione dello scambio transculturale tra Oriente e Occidente, tra Sud e Nord, superando i confini etnici, religiosi e nazionali.



TAPPETI DELL'ASIA CENTRALE A BRESCIA

Fino al 5 novembre – Castello di Brescia

<https://www.bresciamusei.com/evento/i-nodi-dei-giardini-del-paradiso/>



Brescia Capitale della Cultura ospita la mostra "I nodi dei giardini del Paradiso.". Il progetto espositivo raccoglie una preziosa selezione di 35 tappeti dell'area del Turkestan, scelti all'interno dell'ampio corpus della collezione Zaleski, che per la prima volta vengono esposti al pubblico accanto a un nucleo di opere di arte contemporanea legate al tessile di artisti internazionali, tra cui Alighiero Boetti e Herta Ottolenghi Wedekind, che in modo innovativo saranno inserite, insieme alla proiezione multimediale su un grande schermo a vela di Wladimir Zaleski con le musiche di Alessandro Pedretti, in un'unica e inedita installazione site specific realizzata da LETIA - Letizia Cariello. Uno "spazio morbido" fatto di stoffa, fili, corde tese e tappeti appesi come stendardi o gonfaloni.

Il titolo della rassegna bresciana rinvia ai fili dei tappeti annodati attorno alla trama e all'ordito, che rievocano terreni magici, paradisiaci, luoghi del sacro e della preghiera, ambienti caldi e confortevoli, oasi nel deserto. È proprio il tema del viaggio che ha guidato la scelta, all'interno della collezione Zaleski, una delle più complete raccolte private esistenti al mondo, composta da oltre 1330 tappeti provenienti da ogni parte dell'Eurasia e del Nord Africa, dei 35 tappeti antichi, tutti circoscritti a un'area specifica. Si tratta dell'immensa distesa dell'Asia centrale, in quel territorio che complessivamente è definito Turkestan, che si estende dal Mar Caspio fino alla Cina occidentale e che comprende paesi tra i più affascinanti al mondo per gli straordinari paesaggi e la natura incontaminata, nei quali si snodavano le vie carovaniere che costituivano la Via della Seta.

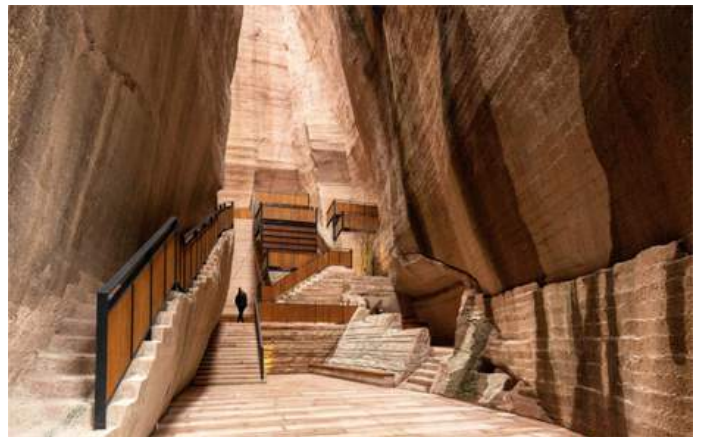
PREMIO DI ARCHITETTURA PER XU TIAN TIAN

4 maggio – Premiazione al Teatro dell'Architettura di Mendrisio

<https://swissarchitecturalaward.com/it/>

Xu Tiantian del DnA Design and Architecture di Pechino è la vincitrice dell'edizione 2022 del "Swiss Architectural Award", prestigioso premio internazionale promosso dalla Fondazione Teatro dell'architettura e organizzato dall'USI-Accademia di architettura di Mendrisio. Nella giuria, presieduta da Mario Botta, siedono i rappresentanti delle tre Scuole di architettura svizzere (Università della Svizzera italiana-Accademia di architettura; Politecnico Federale di Losanna - ENAC, Section d'Architecture; Politecnico Federale di Zurigo-Departement Architektur). Obiettivo del premio è riconoscere e segnalare gli architetti di tutto il mondo che abbiano offerto, attraverso il loro lavoro, un contributo rilevante alla cultura architettonica contemporanea, dimostrando particolare sensibilità nei riguardi dell'equilibrio ambientale e al tempo stesso di favorire il dibattito pubblico sul ruolo dell'architettura nella società contemporanea.

La giuria ha attribuito all'unanimità il premio alla cinese Xu Tiantian per l'intervento di riuso del ponte Shimen sul fiume Songyin (2016-2017), la fabbrica di tofu nel villaggio di Caizhai (2017-2018) e l'intervento di riuso delle cave di Jinyun (2021-2022), opere situate nelle contee di Songyang e Jinyun (un'area rurale della provincia di Zhejiang (Cina) caratterizzata da un paesaggio per un verso preservato nella sua struttura tradizionale e per un altro minacciato dal processo di spopolamento. La motivazione della giuria recita: "hanno convinto la giuria per il felice connubio tra le istanze civiche che li animano (poiché volti a servire le comunità locali) e la qualità dell'architettura proposta, caratterizzata da una spiccata attenzione al contesto, da un'attitudine precisa e poetica al tempo stesso, e dall'operare al crocevia di scale e temi diversi, tra architettura e infrastruttura, tra permanente e effimero, tra riuso e intervento ex-novo". In occasione della premiazione sarà inaugurata una mostra delle realizzazioni in concorso.



LA BIBLIOTECA DI ICOO

1. F. SURDICH, M. CASTAGNA, VIAGGIATORI PELLEGRINI MERCANTI SULLA VIA DELLA SETA	€ 17,00
2. AA.VV. IL TÈ. STORIA, POPOLI, CULTURE	€ 17,00
3. AA.VV. CARLO DA CASTORANO. UN SINOLOGO FRANCESCO TRA ROMA E PECHINO	€ 28,00
4. EDOUARD CHAVANNES, I LIBRI IN CINA PRIMA DELL'INVENZIONE DELLA CARTA	€ 16,00
5. JIBEI KUNIHIGASHI, MANUALE PRATICO DELLA FABBRICAZIONE DELLA CARTA	€ 14,00
6. SILVIO CALZOLARI, ARHAT. FIGURE CELESTI DEL BUDDHISMO	€ 19,00
7. AA.VV. ARTE ISLAMICA IN ITALIA	€ 20,00
8. JOLANDA GUARDI, LA MEDICINA ARABA	€ 18,00
9. ISABELLA DONISELLI ERAMO, IL DRAGO IN CINA. STORIA STRAORDINARIA DI UN'ICONA	€ 17,00
10. TIZIANA IANNELLO, LA CIVILTÀ TRASPARENTE. STORIA E CULTURA DEL VETRO	€ 19,00
11. ANGELO IACOVELLA, SESAMO!	€ 16,00
12. A. BALISTRIERI, G. SOLMI, D. VILLANI, MANOSCRITTI DALLA VIA DELLA SETA	€ 24,00
13. SILVIO CALZOLARI, IL PRINCIPIO DEL MALE NEL BUDDHISMO	€ 24,00
14. ANNA MARIA MARTELLI, VIAGGIATORI ARABI MEDIEVALI	€ 17,00
15. ROBERTA CEOLIN, IL MONDO SEGRETO DEI WARLI.	€ 22,00
16. ZHANG DAI (TAO'AN), DIARIO DI UN LETTERATO DI EPOCA MING	€ 20,00
17. GIOVANNI BENSI, I TALEBANI	€ 14,00
18. A CURA DI MARIA ANGELILLO, M.K.GANDHI	€ 20,00

Presidente Matteo Luteriani
Vicepresidente Isabella Doniselli Eramo

COMITATO SCIENTIFICO

Angelo Iacovella
Francois Pannier
Giuseppe Parlato
Francesco Surdich
Adolfo Tamburello
Francesco Zambon
Isabella Doniselli Eramo: coordinatrice del comitato scientifico

ICOO - Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente
Via R.Boscovich, 31 - 20124 Milano

www.icooitalia.it
per contatti: info@icooitalia.it